

---

## Il nome di Dio

**Autore:** Laura Perassi

**Fonte:** Città Nuova

«Sei pronto, Vincenzino?», chiese con voce dolcissima l'Angelo che era entrato in quel momento nella stanza del bimbo, all'ospedale.

«Sì!», rispose il bambino e aggiunse: «Andiamo da Dio, vero?».

L'angelo assentì col capo. Vincenzino mise fiducioso la sua manina in quella dell'angelo. Insieme lasciarono l'ospedale, la città addormentata sotto una coltre di stelle, la terra verdazzurra e si inoltrarono lungo le vie del cielo, scintillanti di luce. Il bimbo saltellava al fianco dell'angelo, quando, all'improvviso, si sentì chiamare:

«Vincenzino, dove vai? Aspettami!».

Si voltò indietro e vide venire verso di lui il suo amichetto Mohamed, compagno di tanti giochi, là in ospedale. Anche Mohamed era affiancato da un angelo che indossava una veste candida, stretta in vita da una fascia d'oro.

Sapendo che Mohamed era venuto da lontano per curarsi e che era in ospedale solo con il papà, Vincenzino domandò: «L'hai detto al tuo papà?».

«No, l'ho lasciato inginocchiato sul tappeto della preghiera. M'è sembrato il momento migliore per partire. Sono sicuro che Allah saprà consolarlo, dettargli le risposte giuste in fondo al cuore».

«Allah?», domandò Vincenzino con stupore. «E chi è Allah?».

Mohamed scoppiò in una risata. Quella risata argentina che lo contraddistingueva e che gli faceva brillare i grandi occhi scuri.

«Allah è Dio!».

«No, Dio si chiama Trinità – ribatté Vincenzino –. Ne sono sicuro perché me l'ha detto mio padre».

«Anch'io sono sicuro che si chiama Allah, me l'ha detto mio padre», disse Mohamed.

Poiché l'autorità di un papà non si mette in discussione, i due bambini dovettero concludere: «Ma allora il tuo Dio non è uguale al mio!».

«Questo vuol dire che gli angeli non ci stanno portando dalla stessa parte!», realizzò in un istante Vincenzino e aggiunse: «Io non voglio vedere la Trinità senza di te!».

«Neppure io voglio vedere Allah senza di te!».

---

Per fortuna, gli angeli stavano conversando amichevolmente tra di loro. Un'occhiata d'intesa passò tra i due bambini che fecero dietrofront e si nascosero in mezzo a un banco di nuvole.

«Adesso dobbiamo cercare un posto dove stare insieme», disse Mohamed. Mano nella mano, il piccolo musulmano e il piccolo cattolico si incamminarono su una strada lastricata di turchesi.

Cammina cammina arrivarono in vista di una città le cui porte erano di zaffiro e di smeraldo, le mura di pietre preziose e le torri di oro purissimo.

«Quella è la casa di Dio! – esclamò Vincenzino –. Del mio Dio», precisò poi.

«No, quella è la casa del mio Dio», disse convinto Mohamed.

«Ma se è come quella del racconto della Bibbia che mi leggeva la nonna a casa, la sera!», disse Vincenzino, quasi piagnucolando.

«Non è possibile, guarda: ci sono due giardini con frutta, palme e melegrane. E anche due fonti zampillanti: è tutto proprio com'è descritto nel libro del Corano».

«Scommetti che è la casa del mio Dio?», disse Vincenzino.

«Scommetti che è la casa del mio Dio?», disse Mohamed.

Così dicendo, i due bambini corsero verso l'ingresso principale davanti al quale stavano due angeli, in candide vesti.

«Abita qui la Trinità?», domandò Vincenzino.

«Sì», rispose uno dei due angeli, sorridendo.

Per nulla convinto, Mohamed domandò: «Abita qui Allah?».

«Sì», rispose l'altro angelo, con un identico sorriso.

«Andiamo a vedere di persona», disse Mohamed, che era un tipo pratico. Forse il tuo Dio e il mio Dio abitano nella stessa casa.

Con grandissimo stupore, Vincenzino e Mohamed dovettero constatare che c'era un solo Dio, seduto sul suo trono sfavillante di luce.

«Tu sei Trinità?», domandò il piccolo cattolico.

«Sì, lo sono».

«Tu sei Allah?», domandò il piccolo musulmano.

«Sì, lo sono».

«Ma allora hai due nomi!», constatarono i bambini, stupefatti.

---

«Non solo due, ne ho molti di più! – disse Dio, divertito –. Mi chiamano persino Caso, Natura, ma sono sempre io!».

«Senti – disse Mohamed, il tipo pratico –, non si potrebbe chiamarti con un nome solo, visto che tu sei solo Uno? Così, tanto per non fare confusione».

«Chiamatemi Amore», disse Dio, stringendosi al petto il piccolo cattolico e il piccolo musulmano.